

nioni e le sue speranze, come non le dissimula il collega Tomanovich, il direttore della *Voce del Montenegro*, un caldo amico dell'Italia, il quale molti anni fa tradusse in serbo l'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi... che ebbe là, fra le balze della Cernagora, una singolare fortuna.

Certo, il collega di Cettigne può esser fiero d'interpretare il pensiero del Governo! Come deve essere bella la professione del giornalista, quando chi la esercita non ha dinanzi a sè che un solo obiettivo, il bene e la grandezza della Patria! Quando non lo turba il pensiero di lotte meschine e sterili!

Non so quanto la cosa sia esatta; ma durante il mio soggiorno a Cettigne, mi fu detto che qualche volta il Principe stesso scrive sul giornale, e che erano dovuti alla sua penna alcuni articoli, i quali in varie circostanze hanno sollevato molto rumore. Certo è che quanto si stampa nella *Voce del Montenegro* è sempre dovuto alla sua ispirazione.

Già, malgrado tutta la descrizione che ho fatto dell'organismo del governo, chi provvede a tutto è il Principe. Non c'è carica, non posto, per quanto piccolo e di poca importanza, che venga dato senza il suo consenso, e siccome è noto quanto egli sia giusto ed equo, tutti sono lieti che le cose vadano così. Il popolo consi-